
MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

conferita all'edizione del



Copertina:

ideazione grafica tratta dalle opere

ad olio su tela del maestro Michele Roccotelli - Bari

R016 *Tagli di luce pugliese, Ostuni*, cm. 90x90

M289 *Marina*, cm. 70x50

© Copyright 2014 - Associazione Culturale “Città Viva”

Via L. Pepe, 6 - Ostuni (Br)

www.cittavivaostuni.it

e-mail:cittavivaostuni@cittavivaostuni.it

Il presente opuscolo è stato curato da Maria Sibilio, attuale Presidente protempore, in nome e per conto dell’Associazione Culturale “Città Viva”, da Michele Suma e dal Promotore del Premio e Addetto alle Pubbliche Relazioni, Domenico Palmieri.

Tutti i diritti sono riservati.

2014 Locorotondo editore

finestra
che guarda lontano
la macchia torinese
mare

e
storia di limee
di tagli ancestrali

e
d'offi
città viva

Novate

Tanta fortuna all'Associazione Città Viva!

Giunto alla sua venticinquesima edizione, il premio di lettere ed arti "Città Viva" Ostuni, ha fatto un lungo percorso di vita che sicuramente in questi anni lo ha visto nascere, crescere e maturare, ma soprattutto migliorare. Ostuni è un rinomato centro turistico con un bellissimo centro storico, che ha tanto da offrire e da impiegare, ma qualcuno tanti anni fa autofinanziandosi, ha voluto investire in altro, nella cultura, nella creatività; grazie alla caparbia di molti, in primis del socio fondatore Domenico Palmieri, che conosco personalmente e a cui sono legata da una profonda amicizia, ma anche di tante altre indispensabili persone che gravitano e collaborano alla buona riuscita del premio, si è giunti a creare, arricchire e a mantenere in vita per tutti questi anni, questo ambizioso progetto.

La poesia ha origine antichissime, è sempre esistita, ha vestito varie forme ed è stata espressa in molteplici forme linguistiche, è nata prima della scrittura, inizialmente era orale, accompagnata dalla musica, solo successivamente diventa una forma d'intrattenimento letterario assumendo la forma scritta. Pertanto, già dall'antichità si è inteso che la poesia è un componimento che necessita di lettori o ascoltatori che l'apprezzino e la divulgino; ecco perché questa associazione va oltre quanto si è prefissato, rivolgendo la sua attenzione non unicamente ai poeti e scrittori, ma anche al vasto pubblico coinvolto e allietato dalle letture dei componimenti dei partecipanti, intrattenuto altresì nell'intrattenimento con l'ascolto di brani di opera in musica.

La società odierna è caratterizzata da una rapida evoluzione, nuove tecnologie, nuovi mezzi di comunicazione di massa, basti pensare che attualmente internet è usato moltissimo per pubblicare poesie (soprattutto dai giovani), pertanto cambiano i tempi, cambiano i mezzi, ma la forma d'arte per eccellenza resta comunque Lei, il componimento con il quale il poeta si rivolge ad un vasto pubblico trasmettendo stati d'animo ed emozioni.

Tanta fortuna all'Associazione Città Viva!

Carmen Anglani
Segretario del Premio

Che posso dire?

*C*he posso dire, io, di poesia? Che l'ho vista negli occhi ridenti dei bambini siriani, feriti, scampati all'eccidio, in un campo profughi dove tutto si divide con tutti, anche la paura e la speranza, eppure con la voglia di giocare ancora e essere ancora bambini? Oppure, posso parlare della poesia tragica e indomita delle donne africane, assetate, con il loro peso di anfore piene d'acqua sulla testa, costrette a fare chilometri e chilometri ogni giorno per garantire la sopravvivenza alle proprie famiglie?

O, ancora, della poesia che esprime chi chiede di essere curato e ha fiducia nella tua voglia di aiutarlo?

Ma ho incontrato anche quella poesia di chi ha visto tante cose, e vissute ancor di più, negli sguardi dei vecchi che sono stati costretti a fuggire dalle case dove erano sempre vissuti e dove speravano di morire, rassegnati e consapevoli che la razza umana non ha imparato niente dalle guerre e dalle violenze.

Tutto, consentitemi di dire, è poesia, purché riduca all'attimo di eterno, ogni discorso ampolloso e falsamente solidale sulla realtà, anche la più cruda e devastante, di ogni giorno. Soprattutto in questo periodo di incertezza mondiale.

E la poesia aiuta a vivere. Anche la poesia di un Papa che sa far sorridere dicendo verità immutabili e tagliando con una spada dal filo

sottile ogni ipocrisia.

E' poesia lo sguardo innamorato di un figlio per la sua ragazza, che suscita in te la voglia di rinnovare lo stesso sguardo per la compagna della tua vita. E' poesia la frase storpiata delle tue nipotine che hanno appena imparato a parlare, ma che sono ansiose di raccontarti la loro giornata alla scuola materna.

E' poesia certa prosa che non cerca consensi, ma soltanto piacere di dare piacere.

Certo, è poesia quella dei grandi. Di coloro che sono stati colpiti dalla luce dell'essenziale e che ti danno brividi di gioia e di consapevolezza quando leggi le loro incredibili intuizioni.

Allora, ben venga un premio come quello di Città Viva, perché vivi devono continuare a essere menti e cuori nel catturare la bellezza che può celarsi, anche, nelle miserie.

E ben vengano le persone che, con entusiasmo, non rinunciano a coltivare la passione per lettere e arti, sia che vogliano cimentarsi nel produrre momenti di godimento per l'anima, sia che aiutino gli altri a esprimere quanto preme dentro i loro cuori, sostenendoli e incitandoli a non mollare.

E ancor di più ben venga l'anniversario di un quarto di secolo di poesia, che ha illuminato e scaldato come un frammento di stella, la mente e i cuori di donne e uomini che si son fatti rapire dalla melodia e dall'incanto dei versi nati e cresciuti tra gli ulivi e la brezza del mare.

Aldo Morrone
Presidente Onorario
del Premio

Successo conseguito

Sono passati 25 anni, e non mi sembra vero, da quel lontano 1990 quando, una sera in un incontro del consiglio di amministrazione dell'Associazione Culturale "Città Viva", Giovanni Iacovazzi propose di istituire un Premio Nazionale di Lettere ed Arti. La proposta fu approvata all'unanimità e sostenuta, principalmente, da me come promotore del Premio e in punta di piedi, mi avventurai in un progetto più grande di me.

Da quel momento per la cultura ho messo a disposizione tempo libero e risorse economiche ricevendo in cambio una grande soddisfazione per i risultati ottenuti ed una crescita culturale e sociale. In questi anni, grazie all'impegno dell'Associazione Culturale "Città Viva", l'arte, la narrativa, la poesia e la musica sono stati i protagonisti della vita culturale della nostra Città.

A differenza degli altri anni, oggi voglio soffermarmi a ringraziare tutti coloro che hanno contribuito al successo del Premio, iniziando dai poeti e dagli artisti che hanno partecipato con le poesie, i racconti, i disegni; senza di loro non ci sarebbero stati concorsi né tante edizioni. In questi 25 anni i partecipanti ed i premiati alle varie edizioni e alle specifiche sezioni sono stati numerosissimi.

Invito tutti a continuare a partecipare con le loro opere, in modo particolare i giovani poeti, essi sono portatori della speranza e della gioia, nonostante le loro angosce e insicurezze causate dalla mancanza di lavoro e li esorto a non trascurare la poesia e la lettura, anzi a valorizzarli, oggi più di ieri, quando sembra abbiano perso il significato di esistere in un mondo dinamico, globalizzato ai massimi livelli di innovazione tecnologica.

Con gratitudine speciale saluto e ringrazio tutti i Presidenti Onorari e le commissioni giudicatrici che in questo lungo periodo hanno collaborato per esaminare i disegni dei ragazzi, i racconti e le poesie dei partecipanti.

Un grazie, anche, ai pittori che con i loro dipinti, realizzati per le copertine, hanno impreziosito i volumi, rendendoli più attraenti ed unici.

Saluto e ringrazio, ancora, i maestri musicisti e i cantanti che con i loro brani hanno reso le manifestazioni speciali, permettendo a tutti i presenti di trascorrere un'ora all'insegna della tranquillità e del benessere.

Infine, ma non per ultimo, ringrazio il pubblico che in tutti questi anni è stato sempre presente alle premiazioni e tutti coloro che in queste 25 edizioni mi hanno sostenuto in diversi modi, anche con la semplicità di un sorriso o una parola d'incoraggiamento.

Trascrivo il saluto rivolto dal Sen. Giuseppe Giacobazzo, Presidente Onorario della 1° edizione del Premio Nazionale di Lettere ed Arti "Città Viva".

Due parole di saluto

Che triste un mondo senza Poesia!

Non so cosa sia dall'interno un Premio di Poesia.

Ma so di certo che la Poesia è sempre un dono.

Che triste un mondo che perdesse il senso dell'inutile che c'è nella Poesia.

Non ci salverà la società utilitaria dei consumi.

Ci aiuta a vivere chi tocca l'intimo dei sogni che ci portiamo dentro, oltre ogni possibile confessione.

Buongiorno, poeti, ci vediamo ad Ostuni.

Questi concetti, espressi 25 anni fa, sono validi ancora oggi perché evidenziano tutte le problematiche della nostra società.

In queste parole di saluto ho colto due concetti importanti: la società dei consumi non ci salverà (l'attuale crisi lo conferma), il mondo è triste e privo di significato senza il dono della poesia. Essa è una branca della cultura, sviluppa nel bambino la fantasia, la creatività, la memoria. La poesia esprime i propri stati d'animo, valori importanti inerenti all'amore, alla natura, alle tradizioni; trasmette nell'uomo serenità fisica e psichica. La tecnologia ci può dare cultura, rapida conoscenza su tutti i problemi ma ci rende dipendenti dal computer, dal digitale.

A questa 25a edizione del Premio, mi auguro, ne seguiranno altre. Chiedo a tutti, principalmente alla scuola di ogni ordine e grado di collaborare e d'impegnarsi a stimolare i ragazzi e i giovani a partecipare a questo Premio per difendere, insieme, l'arte e la poesia, in un mondo completamente trasformato nella comunicazione, nella società e nella famiglia.

Domenico Palmieri
Promotore del Premio

Guardo quasi incredula la bozza della copertina del volumetto che racchiude le opere premiate della 25a edizione del Premio Nazionale Città Viva e scorgendo accanto al logo dell'associazione quel numero venticinque, vengo colta da un brivido, quasi una vertigine. Perché sono trascorsi venticinque anni da quel lontano 1990, anno in cui un cenacolo di amici, capeggiato dall'impareggiabile Domenico Palmieri, si recava nello studio di un noto notaio ostunese per firmare l'atto costitutivo dell'associazione e da allora molte cose sono cambiate ma tante altre sono rimaste invariate.

Sono cambiati i partecipanti al premio, prima pochi e molto vicini geograficamente alla nostra città, oggi molto più numerosi e provenienti da ogni parte d'Italia. Sono cambiati i presidenti onorari e gli artisti che prestano la loro arte per realizzare la copertina del volumetto che raccoglie le opere premiate, oggi più che ieri nomi di primo piano dello scenario culturale ed artistico nazionale. E' cambiato in maniera sostanziale il modo di intendere e di vivere la serata di premiazione delle opere vincitrici del Premio Culturale Città Viva, che ha assunto oggi l'aspetto di un brillante varietà in cui la celebrazione di varie forme d'arte si alterna a momenti di intrattenimento di alto spessore. E' cambiato infine anche l'impegno dell'Associazione Culturale "Città Viva", che ha radicato la sua presenza sul territorio attraverso il patrocinio di molte altre brillanti iniziative.

Ciò che però non è cambiato in questo quarto di secolo è la filosofia che sottende ad un'esperienza che detrattori e mistificatori avevano data per conclusa molti anni fa.

L'amore e la cura: questo è il binomio che ha caratterizzato la nostra azione in questo quarto di secolo. Amore per una terra di una bellezza struggente che ha bisogno però di essere sostenuta ed aiutata nell'individuare la sua vocazione più autentica. Amore per la cultura che avvicina le persone e le rende più consapevoli, più capaci di leggere la propria storia ed il proprio territorio e di vivere in esso in maniera attiva. Amore per l'arte che spalanca gli orizzonti della nostra mente, mettendoci di fronte alla vera essenza del nostro essere, che è fatto di sensibilità, di emotività, di empatia.

E cura. Cura per le opere che di anno in anno ci sono pervenute, meravigliosi fiori del giardino dell'anima di grandi e piccoli artisti, che ci hanno fatto dono della loro arte ed in alcune occasioni hanno percorso tanti chilometri per essere con noi e tra noi. E cura per quell'incandescente scrigno di energie, intelligenze, sensibilità che in questi anni abbiamo solleticato, guidato, incanalato perché la nostra associazione assumesse oggi il profilo che la caratterizza.

Cura ed amore, amore e cura. Un binomio che oggi, come venticinque anni fa, rende viva e vitale la nostra azione, lasciandoci intravedere un futuro carico di promesse. Lo scenario non è sgombro di ostacoli ed il cammino non scevro dalla fatica ma adesso è il momento di fermarsi e esclamare orgogliosi: "Auguri Città Viva!"

Maria Sibilio

Presidente Associazione Culturale

"Città Viva"

25° PREMIO NAZIONALE DI LETTERE ED ARTI
“CITTÀ VIVA” 2014

COMITATO ORGANIZZATORE
Associazione Culturale “CITTÀ VIVA” - Ostuni

PRESIDENTE ONORARIO DEL PREMIO
ALDO MORRONE

COMMISSIONE GIUDICATRICE
ANTONIA LEUZZI
TERESA LOCOCCIOLO
MICHELE SGURA

PRESIDENTE DELL’ASSOCIAZIONE
MARIA SIBILIO

PROMOTORE DEL PREMIO
DOMENICO PALMIERI

SEGRETARIO DEL PREMIO
CARMEN ANGLANI

1° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI
CITTÀ VIVA 1990

OSTUNI



2° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI
CITTÀ VIVA 1991

OSTUNI



3° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI
CITTÀ VIVA 1992

OSTUNI



4° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI
CITTÀ VIVA 1993

OSTUNI



PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI
CITTÀ VIVA 1990
OSTUNI

Presidente onorario del Premio
GIUSEPPE GIACOVAZZO

Commissione giudicatrice (Sezioni A,B,C e D)
GIUSEPPE GIACOVAZZO
FRANCO FANIZZA
PIETRO LUCCHESI
ALFREDO TANZARELLA senior

Commissione giudicatrice (Sezione E)
GIUSEPPE GIACOVAZZO
GIOVANNI IACOVAZZI
PIETRO LUCCHESI
DOMENICO MELPIGNANO

Presidente dell'Associazione
VALTER TAFURI

Promotore del Premio
DOMENICO PALMIERI

Segretario del Premio
GIUSEPPE NACCI

Copertina ideata e realizzata da:
LUCA BUONGIORNO - Ostuni
AMERIGO CARELLA - Torino

2° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI
CITTÀ VIVA 1991
OSTUNI

Presidente onorario
ANTONIO MICCOLI

Commissione giudicatrice (Sezioni A e B)
PIETRO MAGNO
GIUSEPPE AFRUNE
DOMENICO MELPIGNANO

Commissioni giudicatrici
(Sezione C - Sezione Speciale Ragazzi)
1ª Commissione (Sezione Poesia e Prosa)
DOMENICO MELPIGNANO
GIOVANNI IACOVAZZI

2ª Commissione (Sezione C - Disegno)
GIOVANNI IACOVAZZI
GIUSEPPE AFRUNE
DOMENICO MELPIGNANO

Presidente dell'Associazione
FRANCESCO SPERA

Coordinatore delle Commissioni Giudicatrici
GIOVANNI IACOVAZZI

Copertina ideata e realizzata da:
LUCA BUONGIORNO - Ostuni

PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI
CITTÀ VIVA 1992 OSTUNI

Presidente onorario
PINO PISICCHIO

Commissione giudicatrice (Sezioni A e B)
ANTONIO CHIONNA
SILVIO IURLEO
ANTONIO TODISCO

Commissioni giudicatrici
(Sezione C - Sezione Speciale Poesia e Prosa)
1ª Commissione (Sezione Poesia e Prosa)
ANTONIO TODISCO
PAOLA LISIMBERTI
GIOVANNI IACOVAZZI

2ª Commissione (Sezione C - Disegno)
ANNA MICCOLI
ANTONIO TODISCO

Presidente dell'Associazione
FRANCESCO SPERA

Coordinatore delle Commissioni Giudicatrici
GIOVANNI IACOVAZZI

Segretario del Premio
LAURA CALAMO

Copertina ideata e realizzata da:
LUCA BUONGIORNO - Ostuni

4° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI
CITTÀ VIVA 1993 OSTUNI

Presidente onorario
ANTONIO CAMPANELLI

Commissione giudicatrice (Sezioni A,B,C e D)
VINCENZO ANCONA
MARIA MENNA COLACICCO
VINCENZO PALMISANO

Commissioni giudicatrici
(Sezione E - Sezione Speciale Ragazzi)
a) Poesia e Prosa
LETIZIA JACOPINELLI
GIOVANNI IACOVAZZI
VINCENZO PALMISANO
CARMELA SORRENTINO

b) Disegno
LETIZIA JACOPINELLI
GIOVANNI IACOVAZZI
VINCENZO PALMISANO
CARMELA SORRENTINO

Presidente dell'Associazione
PIERANGELO PASQUINO

Coordinatore del Premio
GIOVANNI IACOVAZZI

Segretario del Premio
DOMENICO PALMIERI

Copertina ideata e realizzata da:
LUCA BUONGIORNO - Ostuni

I Premiati 2014

Sezione A

Poesia singola, in lingua italiana, a tema libero

Ultima rosa... di colore bianco

Inganno...,
il mondo è tutto nero dentro
sul campo di grano maturo
manca il colore oro.
Una nube nefasta,
ha spalmato il veleno.
Ultima rosa di colore bianco,
ultimi tralci sempre più spinosi,
ultimi boccioli socchiusi
sotto il sole.
Perchè
è cambiata la tonalità dell'Alba?
Ogni foglia,
sulle dita lascia la patina nera.

Inganno,
potesse tornare quel tempo.
Oggi..., tutto è cupo,
plumbeo, finito
nemmeno la luna rischiara l'aiuola,
nemmeno l'acqua del mare è turchina.

Inganno,
ogni radice perde il suo sostegno,
è corrosa dentro,
anche lei vorrebbe la vita,
senza essere stata mal nutrita
come quella rosa...,
imbrattata di nero veleno.

Raffaella Carrisi Martini - Torino

Motivazione della Giuria:

La poesia è un lugubre canto alla natura violentata, stravolta. L'autrice, con versi ben strutturati e avvalendosi di una efficace similitudine, ci fa notare il contrasto fra l'aspetto odierno e quello antico, di giorni ricordati con malinconia.

Viaggi

Ho calpestato giorni e anni
di corse controvento
alla ricerca di cieli più chiari
tra le coscienze corrose
di vecchie comari aduse
a ruminare sogni strozzati.
Fuggirono serpi
tra i sassi del mio andare
ma pianserò anche fiori
schiacciati dalle mie scarpe di fango.
Nelle mie partenze senz'abbracci
ho visto treni imbarcare
e scaricare volti e storie,
sorrisi e tragedie
che non smettono di lottare
fuori e dentro di me.

Domani
non avrò abbastanza giorni,
non più orme sotto i miei piedi.
Canterò memorie e piangerò ricordi,
tra le assenze ammassate dagli anni
ma cercherò ancora
motivi per volare
a cavallo di rondini di carta,
mai incerto
se restare o partire.
Viviamo per dire addio,
una volta ancora.

Francesco Palermo - Torchiarolo (Br)

Motivazione della Giuria:

Poesia ben equilibrata nei versi e accurata nello stile. L'autore condensa con grande capacità evocativa e descrittiva l'esperienza del viaggio, metafora della vita, sempre sospesa fra nuove fughe e abbandoni.

Ostuni

Bianco mosaico dalle pietre antiche,
risplendi arroccata contro il sole,
sullo sfondo il mare.

E intorno
una verde armonia danzante
di boschi d'ulivi annodati al suolo
che s'allunga all'infinito.

Scuote ondeggiante il vento
leggiadre argentee fronde
e all'ombra, nella quiete
del silenzio antico
d'aromi e di profumi pregno,
sussurra una remota voce
la melodia dell'infinito.

Ostuni, città bianca,
materna nutrice
dal cuore tenero e possente,
delle sue assolate zolle
la terra scura odora
e sempre si rinnova
nell'umiltà del suo lavoro.

Pennellate di luce,
nel riverbero del limpido mattino,
indorano vestigia a raccontare
l'arte e la saggezza
delle ataviche genti
venute da oltremare.

Rosetta Chisari - Capoliveri - Isola D'Elba (Li)

Motivazione della Giuria:

L'autrice con uno stile semplice e suggestivo capta varie immagini del paesaggio ostunese cogliendone nuovi scorci, che appaiono come scaturiti dalle pennellate di un pittore. I versi esprimono equilibrio e leggiadria suscitando emozioni e pensieri che rimandano a vestigia del passato.

Gemme per un altro giorno

(in memoria di Mario G. Restivo)

Mario! Senza cenere il tempo
indugerà sopra i tuoi versi.
Testimone del pianto
la luna ha cieli bassi
sui monti di Castelbuono,
dove il Tuo sogno siede
- signore di fioriti spazi.
Maree trastullano i Tuoi canti
e, più dolci, vedono le stelle
lacrime represse -
girano al largo vele
tremule di memoria
ingarbugliate ai venti.
Consapevole fato
chiuse occhi mortali
per aprirti l'eterno
susseguirsi d'orizzonti.
Una lacrima scende volontaria
nello spazio immenso
che Ti ha inghiottito
fuggitivo sorriso Tu
fratello premuroso
che col dito, mostrando il segno,
il bello indicavi.
Seppe il Tuo cuore amico
stringere nodi saldi
e al Tuo silenzio di cattedrale vuota
non mancheranno echi di voci
assorte alla luce da Te cresciuta,
lasciando gemme per un altro giorno.

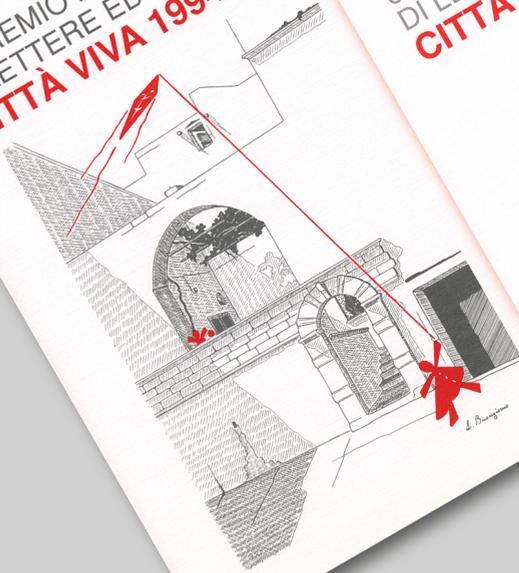
Mario Capucci - Lugo (Ra)

Motivazione della Giuria:

L'autore, con grande sensibilità e stile semplice, posa lo sguardo sul protagonista della sua poesia trasformandolo in qualcosa di immateriale, di eterno in contrapposizione a un paesaggio che si materializza e diviene testimone non muto del vuoto dovuto alla sua prematura scomparsa. Le emozioni, le speranze e i pensieri si proiettano in un spazio temporale ricco di nuova vita.

5° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI
CITTÀ VIVA 1994

OSTUNI



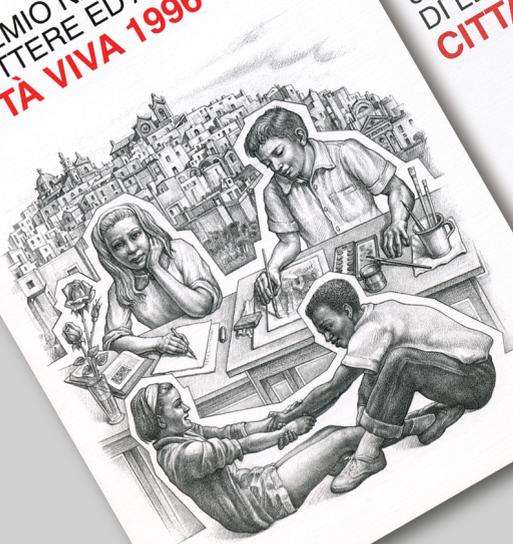
6° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI
CITTÀ VIVA 1995

OSTUNI



7° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI
CITTÀ VIVA 1996

OSTUNI



8° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI
CITTÀ VIVA 1997

OSTUNI



5° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI

CITTÀ VIVA 1994 OSTUNI

Presidente onorario
ANTONIO LIA

Commissione giudicatrice (Sezioni A e B)
ANTONIO SOZZI
FRANCESCO SOZZI
PAOLA LISIMBERTI

Commissioni giudicatrici
(Sezione C - Sezione Speciale Ragazzi)
a) Poesia in lingua italiana od in vernacolo
SALVATORE DEL COCO
GIOVANNI IACOVAZZI
PAOLA LISIMBERTI

b) Disegno
SALVATORE DEL COCO
GIOVANNI IACOVAZZI
PAOLA LISIMBERTI

Presidente dell'Associazione
PIERANGELO PASQUINO

Coordinatore del Premio
GIOVANNI IACOVAZZI

Segretario del Premio
DOMENICO PALMIERI

Copertina ideata e realizzata da:
LUCA BUONGIORNO - Ostuni

6° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI

CITTÀ VIVA 1995 OSTUNI

Presidente onorario
NUNZIO SCHENA

Commissione giudicatrice (Sezioni A e B)
FRANCESCO BACCARO
SILVIO CARRINO
AMELIA MANFREDI

Commissione giudicatrice (Sezioni C e D)
FRANCESCO DE RINALDIS
FEDELE PERRINI
MARIA CONCETTA VELARDI

Presidente dell'Associazione
e coordinatore del Premio
GIOVANNI IACOVAZZI

Segretario del Premio
DOMENICO PALMIERI

Copertina ideata e realizzata da:
LUCA BUONGIORNO - Ostuni

7° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI

CITTÀ VIVA 1996 OSTUNI

Presidente onorario
ORAZIO LO MARTIRE

Commissione giudicatrice (Sezioni A e B)
MARIA CONCETTA (Tina) CAVALLO ACCETTURI
LUIGI GRECO
ANTONIO TODISCO

Commissione giudicatrice (Sezioni C e D)
GIUSEPPE RAPANA
MARIA SIBILIO
ANTONIO TODISCO

Presidente dell'Associazione
e coordinatore del Premio
GIOVANNI IACOVAZZI

Segretario del Premio
DOMENICO PALMIERI

Copertina ideata e realizzata da:
SALVATORE DEL COCO - Ostuni

8° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI

CITTÀ VIVA 1997 OSTUNI

Presidente onorario
MICHELE SUMA

Commissione giudicatrice (Sezioni A e B)
CINZIA POMES
ALFREDO TANZARELLA junior
ANTONIO TODISCO

Commissione giudicatrice (Sezioni C,D ed E)
CINZIA POMES
MICHELE SUMA
FIORDALISA SUSCO

Presidente dell'Associazione
GIOVANNI IACOVAZZI

Coordinatori del Premio
GIOVANNI IACOVAZZI
DOMENICO PALMIERI

Segretaria del Premio
MARIA STELLA BELLINI

Copertina ideata e realizzata da:
GIUSEPPE ROMA - Ostuni

Sezione B

Poesia singola, in vernacolo, a tema libero

L'e' difizzil

L'é difizzil in t'al deliri dla fievra
stendar il man verss al zzièl
senzza scarmirass
e purtar via di grap ad stell
come di bruscal d'inssuni.

Difizzil sptàr l'alvarass dal ssol
e an far di verss ment'r a's dorum
e an dir dil fras senza senss
o dil parol dulurôsi.

L'é difizzil incaminarass
par strad abandonadi,
par santièr sperss e luntàn
e vedar slargarass l'urizont
e ment'r a's camina,
nutàr j'arbul ch'i cambia
su tera mai cultivada,
vegetazzion che pian pian il spariss
e capìr, finalment,
che ormai ti'è vanzzà da par ti
e che indrè l'é impussibil turnar
e che, impruvisa, su la tò testa nuda
a vien zô la ssira,
imbalzzarass, cascàr, saltàr su
e andar avanti ancora
senzza mai perd'r il speranzz.

L'é difizzil éssr'r om
in chì st'al mond sbaglià,
éssar present e pò an pigàrass mai,
tìrar fora 'na vos ch'l'an trema brisa
tì sol e sempar, fra tuti.

Mario Capucci - Lugo (Ra)

Traduzione:

E' difficile - E' difficile nel delirio della febbre / allungare le mani verso il cielo / senza rabbrivire / e strappare grappoli di stelle / come frammenti di sogni. / Difficile attendere l'alba / senza gridare nel sonno / frasi sconnesse / parole quasi dolenti... / E' difficile incamminarsi / per strade deserte, / per desueti sentieri / e scorgere l'orizzonte allargarsi / e mentre procedi, / vedere gli alberi cambiare / sopra gli incolti terreni, / vegetazioni sparire / e capire, finalmente, / che ormai sei solo, / che non puoi ritornare / e che, improvvisa, sul tuo capo nudo / scende la notte, / incespicare, cadere, rialzarsi / e andare avanti ancora / senza smarrire la speranza. / E' difficile essere uomo / in questo mondo sbagliato, / essere presente e non piegarsi mai, / levare una voce che non tremi, / tu solo e sempre, fra tutti.

Motivazione della Giuria:

La composizione esprime la solitudine esistenziale del protagonista, forse oggi comune a molte persone. Le difficoltà della vita e la debolezza umana affiorano in questi versi incalzanti. Si è soli nell'affrontare le asperità, tuttavia "è necessario" non arrendersi mai e nutrire sempre la speranza.

U Paise

U paise, uè mètte,
addò de sgarrasse de porte frechète do viende
mille uècchje ritene cundènde.
E a notte u marange s'arrènne
o vèse de l'acquagghje,
mesckànnesse all'addore da murtàgghje.

U paise, uè mètte,
addò pàscene i vicchie jìnde e sciardine
e s'arròbbene u sole;
addò agnedune tène u Criste sue
e cautelète s'u stipe jìnde a mariòle;
addò i fèmene se pòrtene mbiette
file marite e Madonne ca capesciòle;
addò u fresckore da candine
se stròcchjele suse e gradine
ca pòrtene a tàvele calle de uècchje:
e magge sckatte jìnde o uèrte.

U paise, uè mètte,
addò i sciurnète so fatte de parole
e i parole se crèscene schennute
come file mulacchjìdde;
addò se parle de monecacjìdde
affàscene e fatture,
e ci iapre nu trature
t'iiacchjie tutte dè:
iocce speranze e suspire.
Cusse jè u paise,
addò s'affaccene i fèmene do scuvierte
e càndene fiure d'amènele
e bàllene che iàngele e paponne.

Edoardo Carella - Castellaneta (Ta)

Traduzione:

Il Paese - Il paese, vuoi mettere, / dove dai buchi di porte divorate dal vento / mille occhi ridono contenti. / E la notte l'arancio si arrende / al bacio della brina, / mescolandosi all'odore della mortella. // Il paese, vuoi mettere, / dove pascolano i vecchi nei giardini / e si rubano il sole, / dove ognuno ha il suo Cristo / e attento lo serba nel taschino; / dove le donne si portano in petto / figli marito e Madonne con la fettuccia; / dove il fresco della cantina / si srotola sui gradini / che recano a deschi caldi di occhi; / e maggio scoppia nell'orto. // Il paese, vuoi mettere, / dove le giornate sono fatte di parole / e le parole si crescono nascoste / come figli bastardi; / dove si parla di monacelli / affascino e fatture, / e se apri un tiretto / te li trovi tutti lì: / guai speranze e sospiri. / questo è il paese / dove si affacciano le donne dai terrazzi / e cantano fiori di mandorlo / e ballano con angeli e fantasmi.

Motivazione della Giuria:

La poesia attraverso i suoi versi carichi di colore permette di assaporare sensazioni, odori e ataviche presenze, insomma la vita "magica" di un piccolo paese. Vari momenti, tratteggiati con un lessico scorrevole e semplice, che si susseguono offrendo un quadro omogeneo sia del paesaggio naturale che della vita quotidiana.

La... vendètta

Ì succièsse pur'a mmé: so' state mbregghjate.
Nu nuvèllu mediatore, pe vvènne casa nosta,
cu mmalizzia, lu pivèllu, pe ttré vonde s'à ppaiate.
“Sté segnate, ce m'accappa, tègne pronda na rispоста...”

Doppe n'anne, véramènde, quande disce lu dèsdine,
stava malu lu meccuse, era forte lu delore,
chjangéva e sse tercéva, cumme fasce nu petine;
besegnava fa li ragge, e a mmé teccò l'onore.

Sènza manghe nu salute, cu lla mane lu chjamèbbe.
“Ì `ccappate, fetendone, cu tte pigghja na sajètta!”
Doppe ca s'éra stennute, i' l'èsame accumenzèbbe.
Ma na vosce da lu cièlu m'arrevò drètta drètta:

“Cumme l'ande l'ì trattà, pure idde ì nnu crestiane!
Na ppenzà cciò cca t'à ffatte, stà fatia ì nnu dovère!”
Lu vuntèbbe e Ilu gerèbbe, lu squadrèbbe sane sane.
Dèbbe recchja a chéra vosce, me descèva cose vére.

Ca pur'i'a Ilu poste sua, nu pezzènde m'éra a ssènde.
Sènza cu la fазze longa, ué cumbà, na Ilu puè créte,
remanibbe po cundènde: percé na tenéva niènde.
Ma a ccure bèllu giovane, i' na Ilu fascibbe a vvéte.

Rosario Santoro - Ostuni (Br)

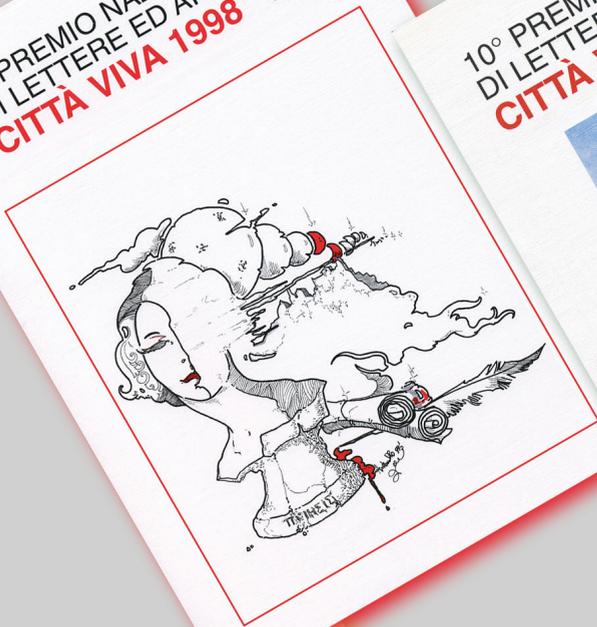
Traduzione:

La... vendetta - E' successo anche a me: sono stato imbrogliato. / Un novello mediatore, per vendere casa nostra, / con malizia, il pivello, per tre volte si è pagato. / "Sta segnato, se mi capiterà a tiro, ho preparato una risposta..." // Dopo un anno, veramente, quando si dice il destino, / stava male il moccioso, era forte il dolore, / piangeva e si contorceva, come fa un bambino; / C'era bisogno di fare i raggi x, e a me toccò l'onore. // Senza nemmeno un saluto, con la mano lo chiamai. / "Ci sei cascato, fetentone, che ti colpisca una saetta!" / Dopo che s'era messo supino, io l'esame iniziai. / Ma una voce dal cielo mi raggiunse dritta dritta: // "Come gli altri lo devi trattare, anche lui è una persona! / Non pensare a ciò che ti ha fatto, questo lavoro è un dovere!" / Lo voltai e lo rigirai, lo inquadrài tutto intero. / Diedi ascolto a quella voce, mi diceva cose vere. / Che anch'io al suo posto, un pezzente mi dovevo sentire... / Senza portarla per le lunghe, caro compare, roba da non credere, / rimasi anche contento: perché non aveva alcuna malattia. / Ma a quel bel giovane, io non lo lasciai intendere.

Motivazione della Giuria:

La poesia si contraddistingue per l'accuratezza della forma e per il contenuto realista, nonché per la fine ironia attraverso la quale si trae, dal caso particolare, una riflessione su un sentimento che purtroppo accumuna un po' tutti.

9° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI
CITTÀ VIVA 1998 OSTUNI



10° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI
CITTÀ VIVA 1999 OSTUNI



11° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI
CITTÀ VIVA 2000 OSTUNI



12° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI
CITTÀ VIVA 2001 OSTUNI



**9° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI
CITTÀ VIVA 1998**

OSTUNI

Presidente onorario
VITTORIO CIRACI

Commissione giudicatrice (Sezioni A e B)
TINA CAVALLO ACCETTURI
GIOVANNA COLUCCI
CAMILLO ERRIQUEZ

Commissione giudicatrice (Sezioni C,D ed E)
GIOVANNA COLUCCI
STEFANO EPIFANI
MANUELA VELARDI

Presidente dell'Associazione
e coordinatore del Premio
GIOVANNI IACOVAZZI

Promotore del Premio
MARIA STELLA BELLINI

Segretaria del Premio
MARIA STELLA BELLINI

Copertina ideata e realizzata da:
ANTONIO TODISCO - Ostuni

**10° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI
CITTÀ VIVA 1999**

OSTUNI

Presidente onorario
ALFONSO CASALE

Commissione giudicatrice (Sezioni A e B)
GEMMA CISTERNINO
DANIELA PANTALEO
ANTONIO TODISCO

Commissione giudicatrice (Sezioni C,D ed E)
FILOMENA FIORDALISO
DANIELA PANTALEO
ANTONELLA URGESE

Presidente dell'Associazione
e coordinatore del Premio
GIOVANNI IACOVAZZI

Promotore del Premio
DOMENICO PALMIERI

Segretaria del Premio
MARIA STELLA BELLINI

Copertina ideata e realizzata da:
AMERIGO CARELLA - Torino

**11° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI
CITTÀ VIVA 2000**

OSTUNI

Presidente onorario
LEONARDO MONDADORI

Commissione giudicatrice (Sezioni A,B e C)
FRANCESCO COLIZZI
IOLANDA MONTEVERDI
ANGELO ROMA

Commissione giudicatrice (Sezioni D - E)
FRANCESCO COLIZZI
ROBERTA NACCI
MAURIZIO PANTALEO

Presidente dell'Associazione
e coordinatore del Premio
GIOVANNI IACOVAZZI

Promotore del Premio
DOMENICO PALMIERI

Segretaria del Premio
MARIA STELLA BELLINI

Copertina ideata e realizzata da:
GIUSEPPE AFRUNE - Specchia

**12° PREMIO NAZIONALE
DI LETTERE ED ARTI
CITTÀ VIVA 2001**

OSTUNI

Presidente onorario
BRUNO MOBRICI

Commissione giudicatrice (Sezioni A,B e C)
MENICO CAROLI
ANGELA MANGIAFICO
MARCELLO VITO SGURA

Commissione giudicatrice (Sezioni D - E)
ALDO FLORE
ANGELA MARZIO
ANGELO SCALIGERI

Presidente dell'Associazione
e coordinatore del Premio
GIOVANNI IACOVAZZI

Promotore del Premio
DOMENICO PALMIERI

Segretaria del Premio
DAVIDE PANTALEO

Copertina ideata e realizzata da:
DORINA RODI - Brindisi

Sezione C

Narrativa, in lingua italiana, a tema libero

Bacco, Tabacco e Venere

La mia terra natia: una verde vallata dipinta da campi e vigneti, percorsa da un'unica via che serpeggia e s'inerpica sin tra le case d'un paese arroccato sulla collina e s'interrompe in un'umile piazzetta ove, un campanile stanco s'appoggia ad una chiesetta in mattoni consunti attorniata da mura ammuffite, poche finestre, balconi infiorati e portine socchiuse s'affacciano e... null'altro. Nessuna aiuola o monumento, nessuna fontana, nessuna targa che ricordi paesani o viandanti illustri anche se, nel mio piccolo e anziano paese, han vissuto e vivono tuttora persone meritevoli. Il sindaco, basso e cicciottello che mai indossa la cravatta; il parroco, privo di perpetua ma sempre puntuale nel suonar la campana; l'ostetrica, che da quarant'anni abbraccia i rari nascituri prima delle loro madri; la signora Matilde, maestrina zitella che tutti amano; Rino, il barbiere-calzolaio a volte anche farmacista... insomma diverse persone degne d'esser citate ad esempio ma, in questa mia memoria, voglio ricordare la figura di nonno Enrico, descrivendone virtù e umani difetti.

Per cominciare, bacco, tabacco e venere rappresentavano il suo vangelo, poiché nonno Enrico beveva, fumava il sigaro e tastava il sedere a tutte le donne che gli capitavano a tiro. Anche a Suor Angelina, santa donna cugina di nonna Rosa, quando veniva a farci visita e lei, Suor Angelina, paffuta e rubiconda, infiammava il viso ma non fuggiva, lo sgridava e gli tirava le orecchie ma poi sorrideva. Anche la nonna, sempre presente, brontolava ma non s'arrabbiava. Quando però accadeva che il nonno mettesse mano al sedere d'una vicina di casa o a chiunque indossasse una sottana che non fosse quella di Suor Angelina, allora erano tuoni e fulmini, per il nonno e ancor più per la malcapitata.

Raccontavano, fosse nato in una vigna in un pomeriggio d'ottobre, nel bel mezzo della vendemmia, il nonno. Raccontavano anche che l'avevano deposto non in una mangiatoia ma in una cesta di vimini tra i grappoli d'uva matura e che per calmare i suoi strilli gli avevano spremuto diversi acini d'uva nera sulle labbra, riuscendo nell'intento. E che nelle notti insonni, per il primo dentino o il male al pancino, per calmarlo bastava che nel biberon ci fosse non camomilla che rifiutava, ma del chiaretto, allungato con acqua. Dicerie forse, fatto sta che il nonno crebbe sano, forte e allegro. Di un'allegria gentile e contagiosa che lo faceva amare da tutti, specialmente dalle donne.

Alto come un cavallo, corporatura snella e atletica, folti capelli neri brizzolati, grandi occhi color cielo, pomelli sempre sgargianti, sorriso accattivante, risata argentina e, col suo cappello d'alpino in testa, nessuna sapeva resistergli, e più beveva più allegria e simpatia esprimeva, diventando persino più saggio e ancor più amabile.

Ricordo che di giovedì nel tardo pomeriggio, io allora ero alto solo quattro spanne, metteva il cappello, quello della festa con la piuma ancora intatta e lucente e mi portava con sé in paese. Per la via era tutto un salutare uomini e donne che al solo vederlo, pur s'erano tristi, gli sorridevano. All'osteria, nella piazzetta, tutti lo circondavano e io, sulle sue spalle, ondeggiavo e mi divertivo. Non vuotava mai il suo bicchiere. Lasciava un gocciolo di vino e senza parlare me lo porgeva e io, bevevo. Poi di nuovo, lo riempiva.

Raggiunte le cinque spanne, il nonno cominciò a portarmi nella vigna e io m'incantavo ad osservarlo mentre accarezzava le viti, o restavo imbambolato ad ascoltare i suoi racconti e i suoi insegnamenti. Succedeva anche, durante la vendemmia, che mi accostava ad una vite, mi metteva il suo cappello, sceglieva un grappolo d'uva alla mia portata, senza staccarlo me lo faceva tenere tra le mani raccomandandomi di non abbandonarlo finché lui fosse tornato e... andava ad aiutare Ester, dai capelli rossi e le gambotte tornite o Maria, la biondina dal sedere che straripava dai pantaloncini, oppure Loretta, dal reggiseno gonfio e traballante mentre io, carponi tra le foglie, sbirciavo, forse arrossivo, forse ridevo ma subito tornavo a riprendere tra le mani il grappolo d'uva che avevo abbandonato.

Quando tornava, il nonno canticchiava. Subito riprendeva il suo cappello, staccava il grappolo che io tenevo tra le mani invitandomi a mangiarlo, mi si sedeva accanto, s'accendeva il sigaro, pescava dal cespuglio il fiasco di vino, tracannava una lunga sorsata e mi sollecitava ad imitarlo. In tali occasioni mi dava lezioni che ancora ben ricordo, sul valore dell'uva. Quella bianca diceva, nata dalle lacrime di Eva quando ancora era signorina, sola e poco entusiasta. Quella nera invece, nata dalle lacrime della stessa Eva dopo aver mangiato la mela, raggianti, allegra e piena di vita. Gli acini d'uva sono rotondi come la terra, come il sole e tutti i pianeti, come tutto l'universo, come le poppe di Loretta o le chiappe di Maria. L'uva contiene un nettare miracoloso che guarisce dai dispiaceri e dalle malattie, è sangue degli dei, è linfa del Paradiso, predicava e le ultime parole le gridava e vedendomi intimorito strappava un grappolo d'uva dalla vite, lo maciullava nella mano e me lo spandeva sul viso, scoppiando poi nella sua solita

fragorosa risata.

Tutti volevano bene al nonno, e tutti a lui ricorrevano per... far partorire una mucca o una cavalla, far riappacificare due paesani in litigio, curare vigne ammalate, far rincasare una moglie scappata da casa... anche quella volta il nonno riuscì nell'intento. Lui stesso la riconsegnò ma rischiò di brutto, in quell'occasione.

Venne poi giorno che il nonno ebbe un incidente. Stava salendo sulla scala della cascina quando un piolo si ruppe e lui cadde e sbatté la testa per terra. All'Ospedale in città, i primi giorni davano poche speranze di poterlo salvare e io, al suo capezzale, al vederlo pallido, con gli occhi chiusi e senza sorriso, mi ero spaventato ed ero corso nella cappella dell'Ospedale, disadorna, con pochi santi e qualche candela accesa. Ricordo che lacrimando camminavo avanti e indietro indeciso a chi rivolgermi finché, vista la Madonnina, incorniciata, indorata e con due lacrime sulle gote color del vino, proprio a Lei mi sono rivolto, promettendo che se l'avesse salvato non avrei mai più bevuto un goccio di vino.

Occorsero nove giorni alla Madonnina, per accettare il mio voto e consentire al nonno di svegliarsi e chiedere da bere, e altri sei ai medici per dargli il foglio di via. Nel salutarlo le infermiere erano tutte commosse e io, felice ma al tempo stesso preoccupato per il voto fatto, il giorno dopo gli raccontai tutto. Lui, dapprima sorrideva, poi il sorriso è andato spegnendosi e alla fine son comparsi due grossi lacrimoni, ed erano bianchi non rossi. Poi in silenzio mi abbracciò, come mai aveva fatto, si soffiò il naso e: "Tranquillo, ci penso io a risolvere il tuo problema." "mi sussurrò all'orecchio.

Lo stesso giorno, all'imbrunire, seduto ad ammirare la sua vigna, mi chiamò, mi fece sedere accanto e: "Ho parlato con la Madonnina dalle lacrime color del vino e lei ha accettato. Il tuo voto passa a me. Sono io che non devo più bere vino. Tu lo puoi bere." Mi rivolse, serio, senza la sua cara risata, e da quel momento iniziò a bere solo acqua.

Era sempre il mio caro nonno, ma la sua bella barba bianca più non si spalancava a mostrare la sua gioia di vivere. Si chiuse in se stesso, abbandonò il suo sigaro, più non tastò il sedere alle donne e un triste giorno, non si svegliò, nonostante io avessi continuato a rispettare il mio voto. Se n'era andato nella notte, senza disturbare e col sorriso sulle labbra comparso da sotto la barba che la nonna volle far sparire dal suo bel viso. Quel mattino, sul comodino, notai un bicchiere col fondo sporco di vino e compresi, il

perché di quel suo sorriso. Era stato quello il suo ultimo sorso, di vita.

C'erano tutti gli abitanti del nostro paese e anche dei paesi vicini, al suo funerale. La chiesetta era stracolma e il parroco, non confessore ma suo sincero confidente, parlò del nonno con voce rotta dall'emozione ma col sorriso sulle labbra. Il sindaco, non era mai successo, indossava la cravatta. La signora Matilde piangeva. L'ostetrica, vecchia fiamma mai spenta del nonno, si teneva in disparte. Rino, il barbiere-sarto-calzolaio, quasi bisticciò per esser portantino del feretro e tutti gli altri paesani maschi trepidavano, nell'attesa che la funzione terminasse per poter rendere il dovuto omaggio al nonno, all'osteria.

Io, dopo il funerale ripresi a bere vino. A quel punto quella rinuncia mi sembrava inutile e certo il nonno da lassù concordava. Ne avevo conferma dalla sua foto sulla lapide, ove era raggianti e inebriato di vita.

Quella foto, ricavata da una scattata alla festa degli alpini, è incompleta. Ne manca un pezzo significativo. Il suo braccio teso, ad innalzare il fiasco di vino.

* * *

Ancor oggi quando cammino per le vie del paese, gli anziani mi fermano e ogni volta mi ricordano la loro amicizia con lui, ed è sempre un raccontare col sorriso sulle labbra che spesso si tramuta in simpatiche risate.

La vigna, l'ha ereditata mio padre e pochi anni fa l'ho ereditata io. Ci lavoro con passione seguendo il consiglio del nonno, non quantità ma qualità. Durante la vendemmia vedo Gabriella, con gli occhi color del mare, Luisa, coi riccioli color del grano maturo, Adriana, con le labbra color del mosto... e le aiuto, a sollevare le ceste, ma non tasto il loro sedere e non gioco a nascondino con loro, forse perché... io non sono alto come un cavallo, non ho occhi color del cielo, i miei capelli non sono neri e brizzolati e non porto il cappello d'alpino. O forse perché non bevo abbastanza vino, o perché non ho un nipotino da accompagnare nella vigna e fargli tenere tra le mani, un grappolo d'uva.

Dionigi Mainini - Fagnano Olona (Va)

Motivazione della Giuria:

L'autore, con finezza racconta il tenero e complice rapporto tra nonno e nipote, inserito in un contesto di vita paesana semplice, fortemente legato alla terra e ai suoi valori. La narrazione è sapientemente articolata e nella figura intensa del protagonista, nonno Enrico, innalza un grande inno alla vita.

Elena

Filtrati dalla tenda, mossa da un alito di vento, i raggi del sole inondano il soggiorno. Seduto nella mia poltrona preferita, seguo con lo sguardo quei giochi di luce. Dopo un po', una dolce sonnolenza mi prende, per portarmi indietro nel tempo, ad un assolato pomeriggio di maggio degli anni sessanta.

La strada del paesello era deserta, le auto in circolazione una vera rarità. Con i libri legati da un elastico sotto il braccio, ero uscito di casa, al termine di un frugale pasto che mia madre aveva messo in tavola. Andavo a casa di Beppe, un amico e compagno di scuola, con cui stavo preparando gli esami di quinto ginnasio.

Aveva il sole alle spalle, la vidi venirmi incontro in un alone di luce. Era vestita in maniera semplice così come vestivano le ragazze di allora. Un vestitino chiaro al ginocchio le scopriva le belle gambe, che terminavano in caviglie affusolate coperte da calzini bianchi corti. Tratteneva con una mano una giacca bianca di cotone, che portava sulle spalle. Lunghi capelli neri e ricci incorniciavano un viso di porcellana, che in un attimo si fece di fiamma. Due grandi occhi neri dallo sguardo profondo. La sua bocca piccola e carnosa era atteggiata al sorriso. Giunta ad incrociare il mio sguardo, lei abbassò gli occhi. Per un attimo sentii che mi mancava il respiro e dopo qualche passo mi fermai interdetto, quando mi girai per vedere dove fosse diretta, era letteralmente scomparsa. Ritornai sui miei passi invano. E' stata una visione, pensai. Dopo quell'incontro, per giorni ritornai nella stessa strada, alla stessa ora, con la segreta speranza di rivederla. Che fosse stata davvero una visione?

Sul punto di convincermi che quell'incontro lo avessi sognato, che lei esistesse solo nella mia mente di adolescente, un bel giorno la rividi nello stesso posto. Teneva per mano una bimba dai capelli biondi e lisci che le scendevano sulle spalle. Mi feci coraggio e, affiancandomi a lei, a bassa voce, le dissi quanto il mio cuore avesse battuto forte a quel primo incontro. Lei arrossì e tenendo gli occhi bassi, rimase muta alle mie profferte amorose. Continuò a camminare, poi accelerò il passo, la bambina per starle dietro cominciò a correre. Mi fermai, deluso: mi sembrava inopportuno rincorrerla per continuare un discorso che non era neppure cominciato. Lei, fatti ancora pochi passi, svoltò in una stradina e scomparve dalla mia vista: non ero riuscito a farmi dire nemmeno quale fosse il suo nome.

All'amico Beppe non raccontai l'accaduto. A sera, ritornato a casa, quel

turbamento non mi aveva ancora abbandonato. Pensavo a quanto il mio comportamento fosse stato a dir poco inadeguato. Nei giorni successivi la incontrai ancora, ma mi mancò il coraggio di avvicinarla, non riuscivo più a vincere la mia timidezza. Finita l'estate, scomparve di nuovo, come svanita nel nulla.

Col tempo, preso dagli studi, sempre più raramente ripensai a quegli incontri. Periodicamente però ritornava nei miei sogni, bella e irraggiungibile. Alla "festa della maturità" che segnava, come oggi, il termine degli studi liceali, però, la rividi, e la riconobbi dai suoi lunghi capelli ricci e per i suoi occhi color ebano. Era in compagnia di Giacomo, con cui avevo fatto le scuole elementari, per poi perderci di vista come spesso accade. Mi avvicinai per salutarlo.

"Mia sorella Elena!" Mi disse.

"Piacere, Giorgio!" Risposi.

Tesi la mia mano verso di lei. Al contatto della sua mano calda e morbida, sentii la salivazione azzerata. Una vampata di calore mi salì sul viso, credetti di essere sul punto di perdere i sensi. Adesso era una donna, di una bellezza accecante: indossava un abito rosa che le fasciava il corpo, mettendo in risalto le sue forme armoniose. Suo fratello si allontanò, per andare incontro ad una ragazzina che in quel momento faceva il suo ingresso nella sala, e ci lasciò soli.

"Ci si rivede" le dissi.

"Già! Quanto tempo è passato?"

"Qualche anno. Ti ricordi ancora di me?"

"Dopo la morte di mia madre, ho passato gli ultimi tre anni in collegio, ma quegli incontri non li ho dimenticati. La speranza di rivederti ha riempito le mie lunghe giornate in collegio"

"Non ho mai perso la speranza di ritrovarti, ti ho cercata per mesi" le dissi. Ballammo tutta la sera, ci stringemmo forte sulle note di canzoni che un complessino cercava di suonare, ma con scarso successo. Poi ci appartammo e lei mi raccontò della sua famiglia, di suo padre che si era risposato, del suo rapporto conflittuale con la matrigna. Era stata lei ad imporle quei tre anni di collegio. Le raccontai dei miei turbamenti al ricordo di quegli incontri. Delle mie timidezze, delle mie delusioni, dei miei entusiasmi, dei miei studi, dei miei sogni, del mio futuro che avrei voluto costruire con lei.

"Adesso che ti ho ritrovato, non permetterò a nessuno di separarci" conclusi.

"Nessuno mai potrà farlo" promise.

La nostra storia andò avanti. La sua dolcezza riempiva le mie giornate,

facendomi vivere, come in estasi, anni d'amore. Lo stare insieme ci dava una felicità senza fine. Erano passati più di dieci anni da quel primo incontro ed io, ormai affermato professionista, la portai all'altare in un caldo pomeriggio di luglio, coronando il nostro sogno d'amore. Avevamo tutto, nulla sembrava potesse interrompere il nostro idillio. Il nostro progetto di vita si realizzava. Non fu così.

Dopo circa un anno da quel giorno, al settimo mese di una tranquilla gravidanza, in agguato, a deludere le nostre aspettative, si presentò IL MALE.

Un improvviso malore, la corsa in ospedale, la felicità per la nascita di Gioia. Poi la sentenza: leucemia fulminante. Me la portò via in poche settimane. Due lacrime mute mi rigano il viso. Un grido dalla stanza accanto, seguito dal pianto della mia nipotina Elena, mi riportano alla realtà. Accorro, lei è già rassicurata da sua madre, vedendomi mi corre in braccio, le mie lacrime si mischiano con le sue. I suoi occhi, neri come l'ebano, adesso sorridono felici.

Carmelo Zurlo - Ostuni (Br)

Motivazione della Giuria:

Storia d'amore appassionante e malinconica, raccontata con stile attento e partecipe dei diversi stati dei protagonisti. La composizione è ben strutturata e si avvale della tecnica del flashback per far riaffiorare i ricordi. Il linguaggio semplice disegna un quadro familiare ricco di affetti e di valori.

Il sorriso di Chiara

“Perché Chiara non parla?” La domanda pronunciata dalla mia bambina di quasi 4 anni risuonò nettamente nel silenzio che regnava davanti alla Grotta.

Chiara è una bimba di 6 anni costretta dalla nascita a condividere la sua vita con una carrozzina e per farsi capire può muovere solo gli occhioni marroni. “Ma certo che parla...” provai a rispondere con evidente imbarazzo. “Chiara non parla” disse una voce sicura dietro di me “Chiara può solo comunicare con gli occhi ed ora è felice di avere una nuova amica che ha saputo essere sincera con lei”. A parlare è la mamma di Chiara, che capendo la mia difficoltà, è intervenuta in mio aiuto.

Le due bambine si guardano negli occhi, alla stessa altezza. Un sorriso ed un abbraccio affettuoso sanciscono l’amicizia con la tenerezza e la spontaneità che solo i bambini sanno esprimere.

Senza pregiudizi.

Ritenevo di essere in grado di insegnare ai miei figli che la diversa abilità non è motivo di esclusione e che l’amore per chi ha qualche piccola o grande difficoltà non deve diventare compassione. Ed invece sono caduto nella trappola ed ho imparato una bella lezione.

“La Grotta era il mio Paradiso” diceva spesso Bernadette, la pastorella che ebbe il privilegio di vedere “la bella Signora”.

Varcato l’ingresso del Santuario incontro migliaia di volti. Persone che, quasi sicuramente, non incrocerò più nella mia vita. Certo, questo accade anche in altri luoghi, ma a Lourdes è diverso. Chi ti sta accanto in una celebrazione ha sempre pronto un sorriso da donarti o un aiuto alle tue difficoltà. Prima di sparire per sempre dalla tua vita.

È un po’ quello che accadde alla pastorella di Lourdes, le cui origini semplici sono ben rappresentate in un luogo forse un po’ dimenticato dai milioni di pellegrini che giungono a Lourdes da ogni parte del mondo. Sull’Esplanade, poco lontano dalla Vergine Incoronata, c’è una statua che raffigura Bernadette. Non è l’unica, ovviamente, nel Santuario, ma questa ha un’attrazione particolare per i bambini. Bernadette è seduta, ed intorno a Lei ci sono una decina di pecorelle scolpite. Uno spaccato di semplicità che intenerisce i piccoli cuori dei bambini, tanto cari alla piccola grande Santa dei Pirenei.

Sono tornato a Lourdes per la sesta volta nella mia vita. Ed ogni volta la Madonna mi ha riservato qualcosa di diverso.

Quest'anno sono arrivato alla Grotta con la mia famiglia. Mia moglie, anche lei unitalsiana, mia figlia di quattro anni ed il bimbo di sedici mesi. Che gioia arrivare alla Grotta tutti insieme. Sembrava che la Madonna ci stesse aspettando, come al solito con il sorriso sulle labbra. "Benvenuti! Ce ne avete messo di tempo per arrivare...".

Chissà se anche i bambini l'hanno sentita. Di sicuro hanno avvertito l'affetto della famiglia unitalsiana verso quella che mia moglie ha definito la famiglia più rumorosa del Pellegrinaggio. La mia prima volta a Lourdes risale all'aprile del 1988. Una esperienza che ricordo con emozione, ma anche con un pizzico di paura e vi spiego perché.

Avevo poco più di dodici anni e accettai con molte perplessità l'invito di mia nonna, che, dopo una vita di sacrifici, coronava il sogno di giungere ai piedi della Grotta di Massabielle. Ci tornerà per dieci anni consecutivi, interrotti solo dalla fine della sua vita terrena. Chissà com'è felice oggi sapendo che quella sua devozione non è andata perduta.

Il Treno Bianco dell'Unitalsi partiva da Napoli e perfino arrivare nella Città partenopea rappresentava una bella avventura. Ricordo i fazzoletti bianchi che sventolavano alla partenza del Treno come anche le difficoltà logistiche del viaggio. Non c'erano cuccette e per dormire si facevano i turni. A Lourdes, poi, non si dormiva negli alberghi o nelle attuali confortevoli case Unitalsi, ma si andava in strutture di accoglienza molto più simili ad Ospedali con grandi camerate e decine di letti uno accanto all'altro.

Mi avevano assegnato un letto nella zona maschile vicino ad un ragazzo che aveva le ore contate e che, solo successivamente, seppi essere dilaniato da un cancro al cervello. Sento ancora le sue urla di dolore, come anche la mia paura nel dormire in quella situazione. È l'unico ricordo di quel Pellegrinaggio, nessuna processione e nessuna celebrazione è rimasta nella mia mente, solo la sofferenza ed il volto di quel ragazzo.

Tornai di nuovo a Lourdes l'anno successivo, con mia madre ed i miei fratelli, poi nulla più. Ricordo gli affanni di mia nonna nell'organizzare ogni anno il pellegrinaggio, ma non fui più coinvolto e, onestamente, non ne ricordo il motivo.

Ci sono tornato nel 2006, 2007 e 2009 con l'Unitalsi di Ostuni e con una maturità che mi ha consentito di vivere pienamente la mia esperienza di

volontario.

Ogni volta portando davanti alla Grotta un ringraziamento, una richiesta, o, semplicemente, una domanda.

A Lourdes si avverte in maniera chiara e forte la presenza di Gesù Cristo. Non si può chiamare diversamente la gioia e la serenità degli ammalati.

A mezzanotte, come tutte le sere, la Santa Messa si conclude con l'Adorazione Eucaristica. Uno di momenti più forti durante la permanenza a Lourdes. L'acqua scorre senza sosta nel letto del fiume Gave ed il suo cammino non disturba l'adorazione. Un rumore, però, si avverte. Diventa sempre più forte, come un compressore. È la macchina che consente a Martina di vivere e che si attiva quando la bambina va in difficoltà respiratoria.

Succede decine di volte in una giornata, è accaduto anche nel Treno che ha accompagnato la bambina ed i suoi straordinari genitori verso la meta agognata per tutto l'anno ed ogni anno.

Giovanni ci ha detto che il rumore di quell'apparecchio è la voce di Gesù che dice: "Non temere, io ci sono".

Quante volte avremmo voluto sentire queste parole nella nostra vita e quante volte vorremmo dirlo ad una persona che sta soffrendo. A Lourdes questa voce si sente forte e chiara. Senza alcuna interferenza.

Il cuore è gonfio di emozioni, il miracolo di Lourdes è avvenuto ancora, convertendo alla gioia migliaia di persone che avevano smarrito la strada, oscurata dalla sofferenza fisica o psicologica.

Qualcuno prima del Pellegrinaggio mi ha ricordato che Lourdes è un luogo dove la sofferenza si tocca con mano. "Chissà che luogo triste, non riuscirei a guardare in faccia la malattia...".

Tristezza? Rassegnazione? La risposta è nei volti degli ammalati provenienti da tutto il mondo e dei volontari, giovani e meno giovani, che aspettano quella settimana per fare il pieno di un serbatoio messo a dura prova dalla vita di tutti i giorni.

Confesso di essermi mischiato volentieri in un canto di pellegrini provenienti dalla Germania e di aver battuto mani e piedi al ritmo di un gruppo che arrivava da Capo Verde. Che bellezza! Che serenità! E la sofferenza, la tristezza, il dolore? Dov'erano?

La mamma di Chiara guarda la sua bambina, poi uno sguardo alla Grotta prima di partire e tornare a casa. Piange, questa volta senza nascondere alla sua bimba. La mezzanotte è passata da un pezzo. È ora di salutare. L'ultimo

sguardo alla nicchia che accoglie la statua della Madonna, al di là del fiume, proprio come l'ultimo incontro di Bernadette con la "Bella Signora".

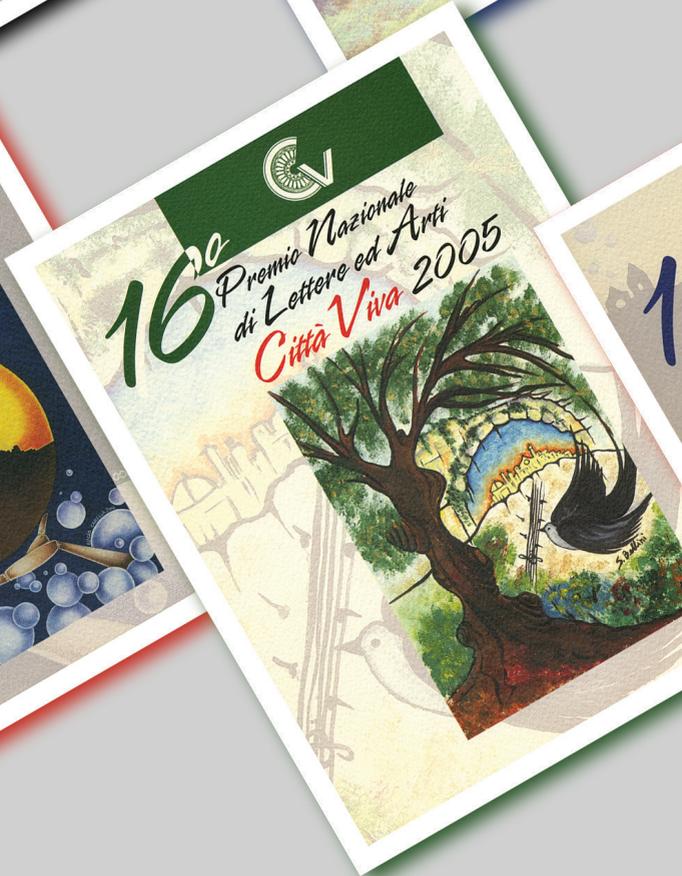
Anche oggi, come 156 anni fa, c'è una bambina che sorride davanti alla Grotta.

Anche oggi un messaggio di speranza parte da Massabielle: "Non temere, io sono con te...".

Francesco Pecere - Ostuni (Br)

Motivazione della Giuria:

Il componimento, narrato con uno stile che lascia trasparire tutta la tenerezza e l'amore di un padre per la propria figlioletta, si presenta come il racconto dell'esperienza della malattia vissuta come condivisione e solidarietà in un luogo simbolo della speranza.





Presidente onorario
CARMEN SANTORO

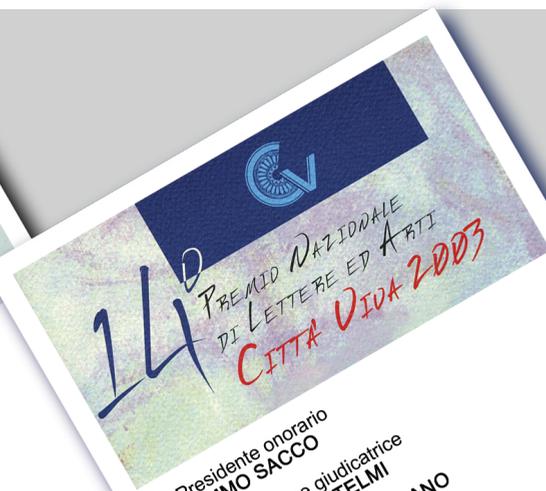
Commissione giudicatrice
LORENZO CIRASINO
GABRIELLA LEONE
GRAZIA PUTIGNANO

Presidente dell'Associazione
e coordinatore del Premio
GIOVANNI IACOVAZZI

Promotore del Premio
DOMENICO PALMIERI

Segretaria del Premio
DAVIDE PANTALEO

Copertina ideata e realizzata da:
STEFANO EPIFANI - Ostuni



Presidente onorario
MIMMO SACCO

Commissione giudicatrice
FILOMENA ANTELMÌ
NELLO CIRACI
LUCIA PATRIZIA INDIANO

Presidente dell'Associazione
e coordinatore del Premio
GIOVANNI IACOVAZZI

Promotore del Premio
DOMENICO PALMIERI

Segretario del Premio
DAVIDE PANTALEO

Copertina ideata e realizzata da:
CONNIE SOLARI - Firenze



Presidente onorario
MONICA SETTA

Commissione giudicatrice
DOMENICO GATTI
NICOLA ANNA PETRACHI
FERDINANDO SALLUSTIO

Presidente dell'Associazione
e coordinatore del Premio
GIOVANNI IACOVAZZI

Promotore del Premio
DOMENICO PALMIERI

Segretaria del Premio
MARIA SIBILIO

Copertina ideata e realizzata da:
LUCIA CARELLA - Torino



Presidente onorario
PINO APRILE

Commissione giudicatrice
TERESA LORUSSO
MARIA ANTONIETTA MORO
NICOLA QUARANTA

Presidente dell'Associazione
e coordinatore del Premio
GIOVANNI IACOVAZZI

Promotore del Premio
DOMENICO PALMIERI

Segretario del Premio
ANGELO MELPIGNANO

Copertina ideata e realizzata da:
MARIA STELLA BELLINI - Ostuni

Sezione D (Sezione Speciale Giovani)

Poesia singola, in lingua italiana o in vernacolo, a tema libero

Specchio di terra (dei fuochi)

L'ansia dell'attesa
di una risposta che arde.
Il mondo che cade
appeso alla sua malattia.
Un travaglio inesorabile,
la chiusura di due giovani palpebre,
un urlo nero.
Ora, sereno fuori e fuoco dentro.
Un'altra morte a confermare
la sete materiale
dell'avidio affare.

Simona Sasso - Ostuni (Br)

Liceo Classico "A. Calamo" Classe I - Sez. A - Ostuni

Motivazione della Giuria:

Ode a un mondo malato, che sta per bruciare a causa di intrighi e di loschi interessi. Le parole sono molto "dure", ridotte all'essenziale; lo stile è misurato per lasciar emergere la sostanza piuttosto che la forma. La violenza verso l'ambiente diventa violenza verso la stessa umanità.

La bella vita

Lasci il letto a mezzogiorno:
ti alzi, vai in cucina.
Sei già stanco
Hai fame
Non c'è nessuno in casa
Che bella vita!

Il sole è alto, ma la cucina è buia:
la tenda blocca i raggi del sole,
tranne uno
che si infila nella stanza
e finisce sul tuo vecchio zaino:
Che bella vita?

Alessandro Petraroli - Ostuni (Br)

Istituto Tecnico "Carnaro" Classe I - Sez. D - Brindisi

Motivazione della Giuria:

Testo interessante per la contrapposizione fra le due strofe, evidenziata anche dalla punteggiatura. La condizione giovanile oggi è espressa con incisività in versi essenziali e ben calibrati. L'autore, prima si crogiola in questo stato, ma poi si interroga: è davvero una bella vita?

Ho bisogno di...

Ho bisogno di nuovi traguardi
Per cercare soluzioni.

Ho bisogno di sognare
Per sentirmi felice.

Ho bisogno di amare
Per vivere la mia età

Ho bisogno di uscire allo scoperto
Per sentire il mondo

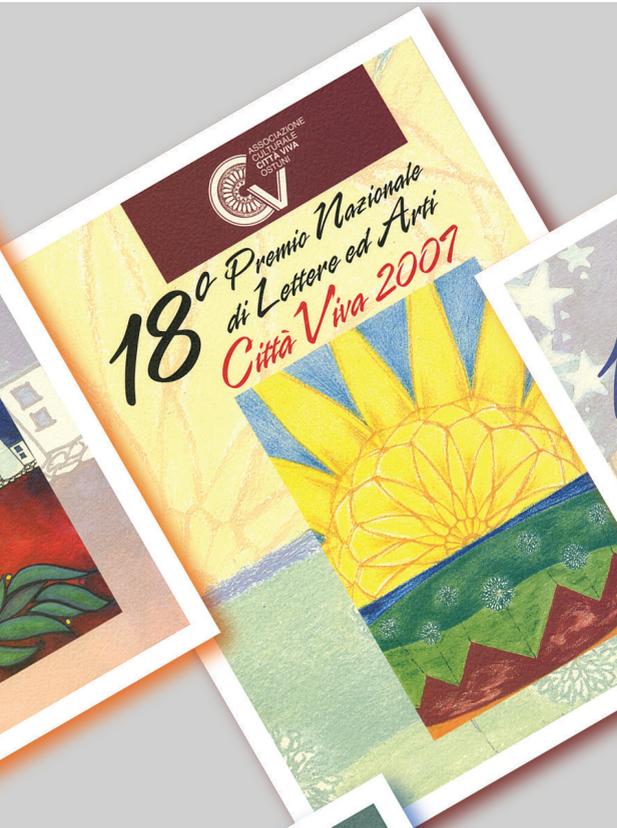
Ho bisogno di nuove cose,
di una vita nuova.

Giorgia Laghezza - Ostuni (Br)

Istituto Professionale Socio - Sanitarii "Agostinelli" Classe I - Sez. A - Ceglie Messapica (Br)

Motivazione della Giuria:

I versi così incalzanti di questa poesia esprimono la voglia di aprirsi alla vita, che è voglia di raggiungere sempre nuovi traguardi, di sognare, di amare, di mettersi in gioco. Se i bisogni dei giovani sono questi possiamo sicuramente sperare in un mondo migliore.





**17^o Premio Nazionale
di Lettere ed Arti
Città Viva 2006**

Presidente onorario
DANIELA DANIELE

Commissione giudicatrice
**DINO CICCARESE
GIUSEPPE MELPIGNANO
MARIA CONCETTA NACCI**

Presidente dell'Associazione
e coordinatore del Premio
GIOVANNI IACOVAZZI

Promotore del Premio
DOMENICO PALMIERI

Segretario del Premio
ANGELO MELPIGNANO

Copertina ideata e realizzata da:
MICHELE SUMA - Ostuni



**18^o Premio Nazionale
di Lettere ed Arti
Città Viva 2007**

Presidente onorario
FILOMENA GRECO

Commissione giudicatrice
**OLIMPIA DEL COCO
FRANCESCA LOPANE
FERNANDO RIZZELLO**

Presidente dell'Associazione
GIOVANNI IACOVAZZI

Promotore del Premio
DOMENICO PALMIERI

Segretario del Premio
MARIA SIBILIO

Copertina ideata e realizzata da:
GIUSEPPE MELPIGNANO - Ostuni



**19^o Premio Nazionale
di Lettere ed Arti
Città Viva 2008**

Presidente onorario
LINO PATRUNO

Commissione giudicatrice
**DORA BARRIERA
MARINA IURLEO
MATTEO LATERZA**

Presidente dell'Associazione
GIOVANNI IACOVAZZI

Promotore del Premio
DOMENICO PALMIERI

Segretario del Premio
MARIA SIBILIO

Copertina ideata e realizzata da:
SALVATORE DEL COCO - Ostuni



**20^o Premio Nazionale
di Lettere ed Arti
Città Viva 2009**

Presidente onorario
GIOVANNI PROCACCI

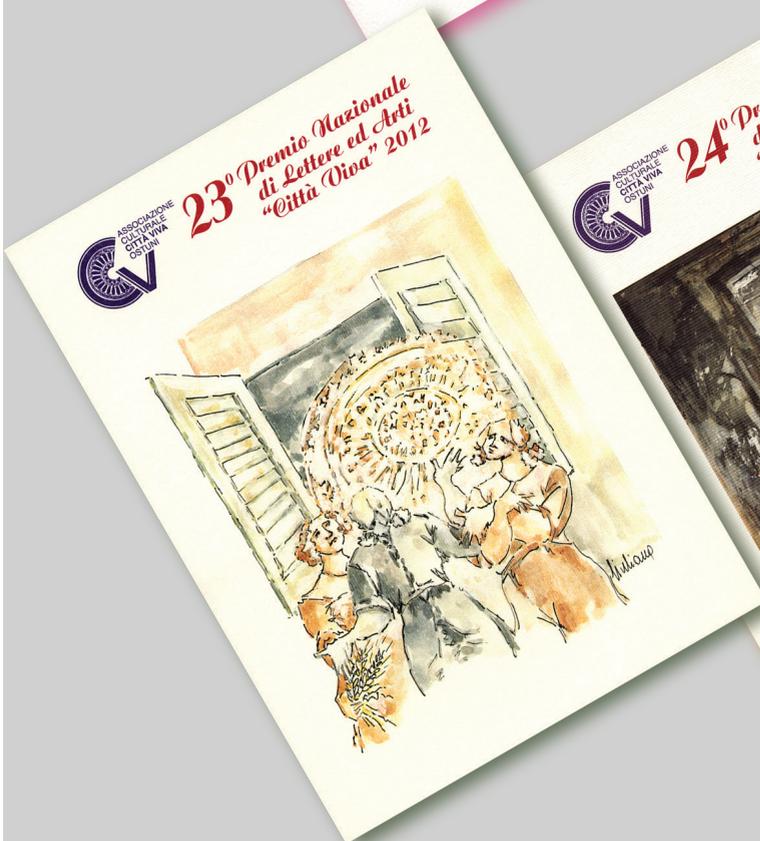
Commissione giudicatrice
**ERIKA ANDRIOLA
SARA MACCHITELLA
GIOVANNI MORELLI**

Presidente dell'Associazione
MARIA SIBILIO

Promotore del Premio
DOMENICO PALMIERI

Segretario del Premio
MARIANO ANTELMI

Copertina ideata e realizzata da:
CARMELO CONTE - Latiano



**21° Premio Nazionale
di Lettere ed Arti
"Città Viva" 2010**



Presidente onorario
* **ROCCO TALUCCI**

Commissione giudicatrice
**ANTONIA CAVALLO
MILENA D'AMORE
ELISABETTA SCALERA**

Presidente dell'Associazione
MARIA SIBILIO

Promotore del Premio
DOMENICO PALMIERI

Segretario del Premio
MARIANO ANTELM

Copertina ideata e realizzata da:
ADOLFO GRASSI - Bari

**22° Premio Nazionale
di Lettere ed Arti
"Città Viva" 2011**



Presidente onorario
DOMENICO MENNITI

Commissione giudicatrice
**DOMENICO GIANGASPERO
PASQUA ORLANDO
CARMEN SAPONARO**

Presidente dell'Associazione
MARIA SIBILIO

Promotore del Premio
DOMENICO PALMIERI

Segretario del Premio
PIETRO ROSSELLI

Copertina ideata e realizzata da:
PIETRO PALMISANO - Ostuni

**23° Premio Nazionale
di Lettere ed Arti
"Città Viva" 2012**



Presidente onorario
ARNALDO TRAVAGLINI

Commissione giudicatrice
**ANTONELLA COLUCCI
MADDALENA PUGLIESE
NATALINO SANTORO**

Presidente dell'Associazione
MARIA SIBILIO

Promotore del Premio
DOMENICO PALMIERI

Segretario del Premio
PIETRO ROSSELLI

Copertina ideata e realizzata da:
COSIMO GIULIANO - Latiano

**24° Premio Nazionale
di Lettere ed Arti
"Città Viva" 2013**



Presidente onorario
EMANUELE PACE

Commissione giudicatrice
**CARMEN ANGLANI
NICOLA MORO
GIANMICHELE PAVONE**

Presidente dell'Associazione
MARIA SIBILIO

Promotore del Premio
DOMENICO PALMIERI

Segretario del Premio
PIETRO ROSSELLI

Copertina ideata e realizzata da:
ANTONIO MACERI - Brindisi

Sezione E (Sezione Speciale Giovani)
Narrativa, in lingua italiana, a tema libero

Nessun Classificato

Sezione F (Sezione Speciale Ragazzi)

Poesia singola, in lingua italiana o in vernacolo, a tema libero

La ginnastica

La ginnastica è una mia passione:
mi provoca un mare di emozione.
Tra cerchi, clavette, palle e nastri
ne abbiamo combinati di disastri!

C'è l'ansia delle gare,
la paura di sbagliare,
lo scintillio dei tutini,
gli applausi dei bambini.

Ore e ore di allenamenti
rendono gli arti spesso dolenti,
ma tra spaccate e rovesciate
non mancano mai le risate.

L'importante però non è salire sul podio,
ma che fra le ginnaste non vi sia odio.
È sapere di avercela fatta:
questo mi rende soddisfatta.

Fabiana Camassa - Ostuni (Br)

Scuola Secondaria di I Grado "Barnaba-Bosco"

Classe II - sez. D - Ostuni (Br)

Motivazione della Giuria:

Il componimento, molto originale per il tema affrontato, evoca le fatiche, le emozioni, il senso di una grande passione che per quanto impegnativa offre delle sane soddisfazioni non comuni nel mondo dello sport di oggi. Le rime bacciate e la semplicità del lessico conferiscono al testo una nota allegra e musicale.

Musica

Eco nella mente
ogni istante della mia vita.
Sette chiavi che aprono
le porte dell'orizzonte.
Note che corrono fra cinque righe
e le fanno ondeggiare.
Poesia,
magia,
energia.
Mi culli
e mi sento felice.

Davide Zaccaria - Ostuni (Br)

Scuola Secondaria di I Grado "Barnaba - Bosco"

Classe III - sez. B - Ostuni (Br)

Motivazione della Giuria:

Componimento scritto con un linguaggio semplice, essenziale, dove ogni parola evoca sensazioni, pensieri, mondi reali e immaginati. Un approccio che porta a una felicità possibile se frutto di una sensibilità e una passione particolare.

Suggestioni...

Sole della mia terra,
rendi il mio giardino
più caldo di una serra
ed è sempre suggestivo
anche quando il maestrale
spazza il canto delle cicale.

Quando scendo dal mio monte
guardo sempre il mare,
tutte le volte mi entusiasmo
e avrei voglia di volare,
vorrei planare sulla sabbia,
non poterlo fare mi fa rabbia.

Luna rossa che discendi
ogni volta mi sorprendi.
Tu trasformi l'orizzonte
e ti adagi sulle onde .
Vorrei dirti che sei bella
meglio ancora di una stella.

Stelle a frotte, a catinelle
sempre unite come sorelle.
Con voi lassù, le giornate
si tramutano in serate.
Risplendete su nel cielo e
d'incanto scende un velo.

Giancarlo Quaranta L'Abbate - Fasano (Br)

Scuola Secondaria di I Grado "G. Bianco - G. Pascoli"

Classe II - sez. EE - Fasano (Br)

Motivazione della Giuria:

Nelle forti sonorità e nel ritmo di questo componimento (quasi una filastrocca) si alternano luci e colori, le suggestioni del titolo appunto, dell'ambiente caro all'autore che finisce per affascinare anche il lettore.

ELENCO ALFABETICO DI TUTTI I PARTECIPANTI AL
25° PREMIO NAZIONALE DI LETTERE ED ARTI
“CITTÀ VIVA” 2014

Sezione A

Poesia singola, in lingua italiana, a tema libero

Azzaroli Marta	Massa Lombarda (Ra)
Belardo Antonio	Casandrino (Na)
Bini Lorian	Piombino (Li)
Camassa Maria Rosaria	Ostuni (Br)
Capucci Mario	Lugo (Ra)
Cardone Rita	S. Giorgio Jonico (Ta)
Carrisi Martini Raffaella	Torino
Chisari Rosetta	Capoliveri - Isola d'Elba (Li)
Dragone Lina	Taranto
Fantini Gino	Carrara (Ms)
Galiano Franco	Latiano (Br)
Ghezzi Giulio Dario	Venezia
Manta Franco	Squinzano (Le)
Mazzamurro Francesco	Parma
Melas Silvana	Cagliari
Morelli Renato	Acqui Terme (Al)
Naimi Angela	Cagliari
Palermo Francesco	Torchiarolo (Br)
Piroli Giovanna	Genova
Rotunno Marilisa	Travagliato (Bs)
Rubbino Tommaso	Castellaneta Marina (Ta)
Santogrossi Casilio Vanda	L'Aquila
Sorrenti Vito	Sesto San Giovanni (Mi)
Testa Benedetta	Roccasecca Scalo (Fr)
Torri Amilcare	Novara
Vecchi Antonio	Siena

Sezione B

Poesia singola, in vernacolo, a tema libero

Angiulli Apollonia	Fasano (Br)
Bari Ottavio	Torino
Belardo Antonio	Casandrino (Na)
Capucci Mario	Lugo (Ra)
Carella Edoardo	Castellaneta (Ta)
Lacava Paolo	Fabriano (An)
Santogrossi Casilio Vanda	L'Aquila
Santoro Rosario	Ostuni (Br)

Sezione C

Narrativa, in lingua italiana, a tema libero

Capucci Mario	Lugo (Ra)
Carrisi Martini Raffaella	Torino
Mainini Dionigi	Fagnano Olona (Va)
Pecere Francesco	Ostuni (Br)
Zurlo Carmelo	Ostuni (Br)

Sezione D (Sezione Speciale Giovani)

Poesia singola, in lingua italiana o in vernacolo, a tema libero

Colucci Simona	Ostuni (Br)
Fiorella Samuele	Ostuni (Br)
Gianfreda Maria Chiara	Ostuni (Br)
Giocondo Giulia	Nocera Superiore (Sa)
Giovine Angela	Ostuni (Br)
Laghezza Giorgia	Ostuni (Br)
Legrottaglie Maria	Ostuni (Br)
Nacci Paolo	Ostuni (Br)
Petraroli Alessandro	Ostuni (Br)
Sasso Simona	Ostuni (Br)
Veneziano Martina	Ostuni (Br)

Sezione E (Sezione Speciale Ragazzi)

Narrativa, in lingua italiana, a tema libero

Nessun Classificato

Sezione F (Sezione Speciale Ragazzi)

Poesia singola, in lingua italiana o in vernacolo, a tema libero

Allegrini Giuseppe	Ostuni (Br)
Argento Bianca	Fasano (Br)
Arpino Giuseppe	Ostuni (Br)
Bagorda Giuseppe	Fasano (Br)
Caliandro Noemi	Ostuni (Br)
Camassa Fabiana	Ostuni (Br)
Campanella Angelica	Fasano (Br)
Cavallo Federica	Ostuni (Br)
Ciacciolo Alessandra	Ostuni (Br)

Cisaria Claudia	Ostuni (Br)
Donno Alice	Ostuni (Br)
Epifani Lucia Maria	Ostuni (Br)
Errico Federica	Ostuni (Br)
Fina Matteo	Ostuni (Br)
Flore Diletta	Ostuni (Br)
Fracella Nataly Stefania	Ostuni (Br)
Haounat Safà	Ostuni (Br)
Miccoli Barbara	Ostuni (Br)
Monopoli Simone	Fasano (Br)
Mostallino Eva	San Gavino Monreale (Vs)
Nigro Francesco	Ostuni (Br)
Pagliarulo Vincenzo	Fasano (Br)
Quaranta L'Abbate Giancarlo	Fasano (Br)
Rotunno Maria	Fasano (Br)
Sansonetti Giulia	Fasano (Br)
Sasso Paola	Ostuni (Br)
Semeraro Alessia	Ostuni (Br)
Sibilio Sofia	Fasano (Br)
Spagnuolo Katia	Fasano (Br)
Vasile Sebastiano	Fasano (Br)
Zaccaria Davide	Ostuni (Br)

RINGRAZIAMENTI

Il Consiglio di Amministrazione ringrazia gli Amici, gli Enti, gli Insegnanti e tutti coloro che hanno in vario modo contribuito alla realizzazione della 25^a Edizione del Premio.

In particolare:

il Presidente Onorario del Premio:

Dott. Prof. Aldo Morrone

la Commissione Giudicatrice:

Ins. Antonia Leuzzi

Prof.ssa Teresa Lococciolo

Ing. Michele Sgura

Dott. Gianfranco Coppola, Sindaco di Ostuni;

L'Amministrazione Comunale;

I Presidi delle Scuole Medie Statali inferiori e superiori;

Il M^o Michele Roccotelli, pittore;

gli Artisti: Maria Stella Bellini da Ostuni, Dorina Rodi da Brindisi, Giuseppe Roma da Ostuni e Michele Suma da Ostuni;

M^o Ettore Papadia, pianista;

Ida Pagliarulo, soprano;

Roberto Cervellera, tenore;

Soci: Angelo Lofino, Angelo Melpignano e Pasquale Macchitella;

i Collaboratori: Giacomo Figaro, Giovanni Fiordaliso;

il Presentatore del Premio: Francesco Roma;

il Segretario del Premio: Avv. Carmen Anglani;

il Lettore: Domenico Roma;

il Webmaster: Prof. Mario Pantaleo;

il Promotore del Premio e addetto alle P. R.: Rag. Domenico Palmieri;

il fotografo: Fortunato Calderaro - Studio in Fasano e Montalbano (Br);

Progetto grafico: 2 Elle Design - Francavilla Fontana (Br);

Tipografia: Locopress - Industria Grafica di Mesagne (Br).

INDICE

Carmen Anglani	Pag. 7
Aldo Morrone	Pag. 8
Domenico Palmieri	Pag. 10
Maria Sibilio	Pag. 12
25° Premio Nazionale di Lettere ed Arti "Città Viva" 2014	Pag. 15
I PREMIATI 2014	Pag. 21

Sezione A - Poesia singola, in lingua italiana, a tema libero

<i>Ultima rosa... di colore bianco</i> di Raffaella Carrisi Martini - Torino	Pag. 23
<i>Viaggi</i> di Francesco Palermo - Torchiarolo (Br)	Pag. 24
<i>Ostuni</i> di Rosetta Chisari - Capoliveri - Isola d'Elba (Li)	Pag. 25
<i>Gemme per un altro giorno</i> di Mario Capucci - Lugo (Ra)	Pag. 26

Sezione B - Poesia singola, in vernacolo, a tema libero

<i>L'e' difizzil</i> di Mario Capucci - Lugo (Ra)	Pag. 32
<i>U Paese</i> di Edoardo Carella - Castellaneta (Ta)	Pag. 34
<i>La... vendetta</i> di Rosario Santoro - Ostuni (Br)	Pag. 36

Sezione C - Narrativa, in lingua italiana, a tema libero

<i>Bacco, Tabacco e Venere</i> di Dionigi Mainini - Fagnano Olona (Va)	Pag. 42
<i>Elena</i> di Carmelo Zurlo - Ostuni (Br)	Pag. 46
<i>Il sorriso di Chiara</i> di Francesco Pecere - Ostuni (Br)	Pag. 49

Sezione D (Sezione Speciale Giovani)

Poesia singola, in lingua italiana o in vernacolo, a tema libero

<i>Specchio di terra (dei fuochi)</i> di Simona Sasso - Ostuni (Br)	Pag. 59
<i>La bella vita</i> di Alessandro Petraroli - Ostuni (Br)	Pag. 60
<i>Ho bisogno di...</i> di Giorgia Laghezza - Ostuni (Br)	Pag. 61

Sezione E (Sezione Speciale Giovani)

Narrativa, in lingua italiana, a tema libero - Nessun Classificato	Pag. 67
---	---------

Sezione F (Sezione Speciale Ragazzi)

Poesia singola, in lingua italiana o vernacolo, a tema libero

<i>La ginnastica</i> di Fabiana Camassa - Ostuni (Br)	Pag. 70
<i>Musica</i> di Davide Zaccaria - Ostuni (Br)	Pag. 71
<i>Suggestioni...</i> di Giancarlo Quaranta L'Abbate - Fasano (Br)	Pag. 72

Elenco alfabetico di tutti i partecipanti

25° Premio Nazionale di Lettere ed Arti "Città Viva" 2014	Pag. 74
---	---------

Ringraziamenti	Pag. 77
-----------------------	---------

Finito di stampare
nel mese di Novembre 2014
per conto di
LOCOROTONDO EDITORE
presso
LOCOPRESS s.r.l.
Mesagne (Br) - Italy